AL PORTALETTERE: in caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Poste di Cesena-Centro per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

l'annuncio

NOTIZIARIO **«ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»** **Anno XXXVIII - n. 1 - Giugno 2023**

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Alessandro Rondoni - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro"
Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org - c.c.p. 1044470506 - BCC IBAN IT54X0854213200000000265778 - Stampa: Stilgraf Cesena

Cari giovani scrivo a voi...

BENEDETTA SCRIVE AI GIOVANI IN CAMMINO VERSO LA GMG 2023

Questo numero de «l'annuncio» esce un paio di mesi prima della Giornata Mondiale dei Giovani che si terrà a Lisbona il prossimo agosto.

*«**Cosa direbbe oggi Benedetta ai giovani?».** A partire da questa domanda, abbiamo scelto uno degli amici più giovani di Benedetta, Roberto. A parte la punteggiatura e le congiunzioni, per il resto si tratta di una serie di citazioni tratte dalle varie lettere di Benedetta all'amico Roberto. Quell'amico, oggi, è ciascun giovane in cammino verso Lisbona.*

Caro Roberto *(e in te, caro giovane in cammino verso Lisbona)*

cerca di essere sereno, leggero e con la lampada dello Spirito accesa. Tutti abbiamo ore di stanchezza e abbandono, ma scuotiamoci e offriamo a Dio la nostra volontà così com'è, a volte più tiepida a volte stanca, ma non schiacciata: «Non premeditate… e se avrai paura dirai senza vergogna: "Ho paura, e Dio mi fortificherà"».

Non temere, Roberto, se sei caduto, pazienza, rialzati. Dio ti ama e ti comprende, così come sei. C'è un Salmo che dice: «Egli sa bene di che pasta siamo impastati, rammenta che siamo fango». Il mondo è bello, Roberto: accorgitene, non contemplare solo te stesso! C'è tanto bello intorno e tanto bene da fare! Prega, prega per te, prega per me: «Bussate e vi sarà aperto!», dice il Signore. Allora prega, dammi retta! Se domani pioverà, pazienza, oggi c'è il sole! Non permettere che il nemico prevalga su di noi. Il nostro aiuto, Roberto, è nel Signore: invocalo prima di fare ogni cosa: Gesù è il tuo custode.

Non abbatterti se cadrai ancora. Non dire che «non hai fiducia in Dio!». Dio può ogni cosa, Dio permette, ma può tutto. Quando sei tentato, prega, confessati! Lo faccio anch'io! Nella confessione si scarica via così il male e si attinge forza. Scegli un confessore stabile, maturo e poi cerca di andare sempre da lui a consigliarti. Non cambiare, così conoscendoti saprà meglio guidarti. Sii allegro! Come dice un Salmo: «Chi semina nel pianto raccoglierà cantando». Quindi risollevati e cammina, corri a Dio con fiducia illimitata: digli che sei polvere e che l'aiuto può venire solo da Lui.

Continua il percorso intrapreso di bontà e di amore verso il tuo prossimo, e ti restituisca generosamente quello che tu sai dare a chi soffre. Sii buono, Roberto, non stancarti mai di esserlo, ricordalo anche quando la vita ti porterà ad esserlo più faticosamente di oggi. Sei un bravo ragazzo tu, fai che il tuo coraggio, la tua pazienza, la tua generosità siano di sprone a chi ti avvicina. C'è tanto bene da fare attorno a noi, non dimentichiamolo. E studia: dai la serenità ai tuoi genitori di saperti diligente ed onesto in ciò che è il tuo compito e in quello che ti domandano oggi.

Io sono stata a Lourdes: sai, Roberto, a volte pensavo di essere triste perché ero arrivata a sera, e sentivo lontanamente quanto fosse bello il trascorrere del giorno! Ma ora ho la dolcezza della rassegnazione: la Madonna mi ha ripagato di quello che non possiedo più. Ho capito che è stato ripagato quello che mi era stato tolto, perché possiedo la ricchezza di spirito. Ecco il miracolo di Lourdes! Ora dal mio nido aspetto: mi pare a volte di perdere la memoria, forse si avvicinerà la mia festa.

Tu sii come torre ferma che non crolla: Dio vuole da te amore e costanza, non dimenticarlo. La volontà del bene sia sempre più forte: ricordalo, se vuoi, puoi essere forte. È con te il Signore e la Madonna, a cui devi rivolgerti come a tua mamma. Non dubitare: Lei ti custodirà e vigilerà con amore sviscerato, completo. Vedi, Roberto, noi non sappiamo fare nulla da soli, ci dobbiamo tenere a catena, e Lui non ci perderà d'occhio e il suo aiuto sarà così forte da avvertire anche la Sua presenza. Non guardiamo i buoni con le mani in tasca: tutti dobbiamo diventare migliori; non guardiamo solo, senza far nulla: la vita passa. Corre. Aggrappiamoci tutti alle piccole mani tese di Gesù perché lui ci conduca, ci guidi, ci fortifichi per il Cielo.

Dio ti protegga e ti conceda la saggezza dei forti.

Ciao Roberto!

Tua Benedetta, sorella in Cristo

Omelia del Card. Oscar Cantoni

DOVADOLA, 23 GENNAIO 2023

Un saluto affettuoso a tutti voi presenti a questa celebrazione, un vivo ringraziamento al fratello vescovo Livio Corazza per l'invito e al vostro parroco, don Giovanni Amati, per la calorosa accoglienza.

Giustamente, voi membri del popolo di Dio che è in Dovadola siete fieri di avere la beata Benedetta Bianchi Porro come vostra concittadina e patrona, ne tenete viva la memoria, ma soprattutto spero che vi impegniate ad imitarne le virtù!

S. Em. Card. Oscar Cantoni
durante la Santa Messa

Io ho avuto modo di avvicinarmi a questa dolce figura di giovane, modello di vita cristiana soprattutto per i giovani, attraverso la conoscenza del fratello di Benedetta, Corrado, perché abita a Como, città di cui sono vescovo.

I Santi e i Beati pregano con noi e intercedono per noi il Padre comune, ma insieme sono uno stimolo per ciascuno perché proseguiamo dietro le loro orme il nostro cammino di santificazione. Anzi ci insegnano e ci convincono con la loro vita che la santità è possibile, in ogni tempo, in ogni situazione umana, in ogni età.

La beata Benedetta è una giovane, quindi sono soprattutto i giovani che possono attingere da lei stimolanti esempi di vita cristiana, sapendo che il Signore non ci chiede di impegnarci in particolari opere straordinarie, ma ci invita ad utilizzare la vita ordinaria, nelle condizioni normali, come occasione per amare, corrispondendo alla sua volontà. «*Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio, predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo*». Non c'è nessuna situazione umana in cui Dio non sia coinvolto o che possa allontanarci dal suo amore.

Benedetta amava la vita e voleva farne un capolavoro. Aveva scelto lo studio, quello assiduo e faticoso, al quale dedicare tempo ed energie, in vista di un futuro di servizio a vantaggio degli ammalati. E questo è già un primo insegnamento per i giovani. Comprendere a fondo per che cosa siamo fatti, per chi viviamo, elaborare un progetto di vita, è indispensabile per dare un senso compiuto alla propria esistenza.

Il tutto, però, con entusiasmo e fiducia, ringraziando il Signore per il capitale di bene di cui ci ha dotati e saperlo utilizzare come occasione privilegiata per amare e prendersi cura concretamente degli altri.

Benedetta, progettando di impegnarsi nella professione medica non aveva certo in mente di utilizzare questa posizione come un mezzo di guadagno, né per una realizzazione esclusivamente personale. Con la sua scelta dimostra di non voler salvare la propria vita, ma di perderla, ossia di donarla a imitazione di Gesù, che ci ha amato e ha dato tutto se stesso per noi.

Poi Benedetta affrontando coraggiosamente nella fede la sua vita con le varie malattie che le si sono progressivamente accresciute, ci insegna a adorare il Mistero di Dio, che per noi si presenta oscuro e spesso incomprensibile. Come sempre, Dio elegge le creature più deboli per confondere le forti, sostenendole con la sua forza, di cui non ci priva mai.

S. Em. Card. Oscar Cantoni
in un momento della Santa Messa

Amare il Signore e scegliere di seguirlo quando tutto va bene è in verità abbastanza semplice, continuare a fidarsi di lui nelle oscurità della vita, nelle prove, nelle sofferenze, solo l'amore lo permette. Benedetta si è consumata fino a ridursi a un tenuissimo filo di voce, in una costante lucidità, in una progressiva pazienza, che l'ha portata a una gioiosa immolazione, in una semplicità che è segno eloquente di fanciullezza evangelica. Nel patire, infatti, si conosce il vero amore.

Benedetta si è affidata con fiducia e abbandono a Dio anche nelle difficoltà della vita, nelle scelte che sembrano incomprensibili. Si può proseguire il cammino solo se si accetta che la nostra vita è nelle calde mani di Dio e tutto rientra nel suo progetto, che è sempre e per tutti un disegno d'amore.

È l'esempio più luminoso che ci ha lasciato Benedetta e ciò che la accomuna ai grandi santi della Chiesa, una per tutti la piccola Teresa di Gesù bambino di Lisieux. Ella ha scritto nel suo diario che *«molti servono Gesù quando li consola, ma pochi sono disposti a tenere compagnia a Gesù che soffre nell'orto dell'agonia»*.

La morte come sacrificio, accettato per amore, come anche la morte come obbedienza, è il grande segreto di Benedetta. Essa ha saputo affidarsi completamente nelle mani del Padre, come Gesù, che dall'alto della croce ha gridato: *«Padre nelle tue mani affido il mio Spirito»*.

S. Em. Card. Oscar Cantoni con Emanuela, la sorella di Benedetta

Vorrei concludere ricordando un breve passaggio di una delle numerose lettere che la beata Benedetta ha inviato a un amico: «*Ho tanto desiderio di salire, ma la montagna verso l'alto è faticosa, e se Lui non mi tende la mano io non riuscirò più a fare passi, e la sosta non la voglio, perché è sempre pericoloso infiacchirsi*».

Cara Benedetta: prega ogni giorno anche per noi! Impedisci che noi ci accontentiamo di rispondere al Signore senza un generoso slancio della volontà.

Aiutaci a dire il nostro sì nella gioia e con piena convinzione, segno di profonda fiducia.

Oscar card. Cantoni
Vescovo di Como

CASA MARZANO a Dovadola, è una casa di spiritualità autogestita, pensata per ospitare gruppi e persone alla ricerca di un luogo ideale per organizzare incontri di formazione, preghiera, ritiri spirituali, campi scuola ed altro, in un'atmosfera di silenzio e raccoglimento. Immerso in un rigoglioso ed ampio parco, adatto a passeggiate e giochi, il luogo è disponibile anche per gruppi scout che intendano soggiornarvi in tenda.

LA STRUTTURA

- 25 posti letto suddivisi in 6 camere, con letti singoli e a castello
- servizi igienici e docce rinnovate
- cucina attrezzata
- ampio salone con camino
- sala polivalente
- arena esterna per attività e incontri, ampio parco

Da casa Marzano è raggiungibile il santuario a Dovadola dov'è sepolta la Beata Benedetta Bianchi Porro (circa 30 minuti a piedi).

COSTI

- 12 € a persona con pernotto (+ spese utenze contabilizzate a fine esperienza)
- 6 € a persona senza pernotto (+ spese utenze contabilizzate a fine giornata)

Per i gruppi che soggiorneranno presso casa Marzano è possibile richiedere un incontro con la sorella di Benedetta, Emanuela, o con don Andrea, biografo della Beata, presso la Casa o in Abbazia: occasione per conoscere la figura della Beata Benedetta.

PER INFO E PRENOTAZIONI: Elena: **328 8625894** - Email: **casamarzano@beatabenedetta.org**

Benedetta raccontata ai ragazzi: un nuovo libro

È appena stato pubblicato dalle edizioni Grafikamente il volume Innamorata di Dio. Benedetta Bianchi Porro raccontata ai ragazzi, *curato di Gigi Mattarelli e Laura Fiori. Si tratta di un agile volumetto il cui obiettivo è quello di avvicinare i ragazzi di oggi ad una figura straordinaria quale è la Beata, originaria di Dovadola.*

Perché **Benedetta Bianchi Porro**, dichiarata beata da Papa Francesco il 14 settembre 2019, dovrebbe interessare ai ragazzi di oggi? A questo interrogativo hanno cercato di offrire una risposta **Gigi Mattarelli** e **Laura Fiori**, autori del volume ***Innamorata di Dio. Benedetta Bianchi Porro raccontata ai ragazzi*** (edizioni Grafikamente).

Il libro ripercorre, con un linguaggio volutamente semplice, la vita della Beata originaria di Dovadola, abbracciandone l'infanzia, l'amore per lo studio e la lettura, il personalissimo rapporto con la sofferenza, conseguenza di una malattia rara e la progressiva crescita della fede in Dio, che la farà diventare un vero e proprio testimone del nostro tempo, fino alla sua prematura scomparsa, causata da quella malattia che la rese prima sorda, poi cieca e incapace di qualsiasi movimento.

«Ho approcciato la scrittura di questo libro – afferma **Gigi Mattarelli** – in punta di piedi, perché avevo la consapevolezza di addentrarmi su un terreno sacro, di cui avevo sentito parlare, ma che in passato non avevo molto approfondito. Ho cominciato a documentarmi, a leggere libri su Benedetta, ho divorato i suoi scritti, il diario, le lettere, i pensieri e, piano piano, quella sorta di soggezione iniziale è venuta progressivamente meno: mi sono lasciato coinvolgere da Benedetta, dai suoi amici e dalla sua famiglia e ho scoperto la bellezza interiore di questa giovane donna, per nulla diversa dalle ragazze del suo tempo e forse anche da quelle di oggi, per la sua voglia di vivere, di conoscere il mondo, di diventare una professionista di successo e di coltivare amicizie vere, quelle che ti riempiono il cuore".

Nel cammino della vita a Benedetta è accaduto un imprevisto, la malattia, come purtroppo avviene anche a tanti altri giovani. La sua reazione iniziale è stata quella naturale: rabbia e difficoltà nell'accettazione di una sofferenza così forte. Poi Benedetta, in un crescendo di fede in Dio e nella protezione della Madonna, ha cambiato rotta. Nonostante il peggiorare delle sue condizioni ha considerato la malattia come un'opportunità per sentirsi più vicina a Gesù, quasi come per collaborare con Lui a sostenere il peso della croce. Da quel momento il mondo attorno a lei si è quasi capovolto: i tanti amici che andavano a visitarla per confortarla, di fatto se ne andavano confortati e rasserenati da Benedetta. Era lei che dava forza a loro per affrontare i piccoli e grandi problemi della vita.

Nel libro, a corredo della narrazione, sono presenti 25 illustrazioni molto significative, realizzate da **Laura Fiori**, da cui si desume con chiarezza non solo l'ottimo livello artistico, ma anche il coinvolgimento personale dell'artista che con Benedetta da tempo ha un rapporto speciale.

«In effetti – spiega **Laura** – da sempre sento nel mio cuore una vicinanza particolare con Benedetta. Recentemente, però, è avvenuto un episodio che me l'ha resa ancora più prossima. Sono stata ammalata di Covid in maniera molto grave con una lunga ospedalizzazione: in quel periodo difficile della mia vita ho invocato più volte Benedetta per ricevere la grazia della guarigione, che, dopo lunghe sofferenze, è arrivata. Quando mi è stato proposto di illustrare questo libro, mi è sembrato bellissimo ed emozionante poterlo fare, anche come gesto di riconoscenza verso di lei».

Per la stesura del volume sono state fondamentali le testimonianze dirette di **Emanuela Bianchi Porro** (sorella di Benedetta) e di **Sofia Bandini** (cugina della Beata), oltre che del vescovo di Forlì-Bertinoro **mons. Livio Corazza** che ha scritto la premessa.

Il libro, che è stato presentato al pubblico lo scorso 21 aprile presso la Sala Don Bosco, via Ridolfi a Forlì, è disponibile nelle librerie e nelle edicole forlivesi o presso l'editore Grafikamente (via Bertini, 96/L, Forlì - tel. 0543.798303).

UNA NUOVA BIOGRAFIA DEDICATA AI RAGAZZI

Cari ragazze e ragazzi,

vi presento un bel libro che racconta la vita di Benedetta Bianchi Porro, giovane studentessa, che di fronte alle fatiche, alle difficoltà e alla malattia non si è mai arresa. Certo, ha incontrato ostacoli, lotte, dubbi... ma non si è mai arresa.

Benedetta è stata come siete voi oggi. Giocava e studiava, sognava e s'impegnava, scherzava e aiutava e, quando sbagliava, sapeva domandare scusa. Non ha fatto nulla di straordinario eppure ha fatto ogni cosa straordinariamente bene! Ed è qui il suo segreto. Benedetta è un'amica che, conoscendola bene ci aiuta a fare bene le cose di tutti i giorni, mettendoci cuore e impegno, gioia e passione.

Quando scoprì di essere malata, non la prese bene. Ma poi, aiutata dai suoi amici e dalla famiglia, riuscì a cantare la gioia della vita anche quando si è ritrovata in una carrozzina e poi immobile a letto. Forse vi chiederete: "dove ha trovato questa?". Leggendo i suoi Pensieri e le sue Lettere, scoprirete che tra tutti gli amici, uno occupava un posto particolare: l'Amico Gesù. Benedetta ha scoperto che Gesù era al suo fianco: le donava forza, coraggio... e l'aiutava a trovare un senso pieno alla sua vita anche in tutto quello che le stava capitando.

Potrei dirvi così: all'inizio Benedetta ha guardato solo alla copertina del libro della sua vita, e l'ha trovata difficile.

Poi pian piano sfogliando il libro della vita ha scoperto, pagina dopo pagina, giorno dopo giorno che la vita era meravigliosa, sentendo che l'Amico Gesù non la lasciava mai sola, mai! Anche quando le fatiche, le sofferenze e i dubbi, sembravano prevalere...

Ecco, cari amici, Benedetta non è stata felice perché seduta in una carrozzina o perché stesa in un letto, ma perché in ogni momento il Signore Gesù era con lei, come lo erano i tanti amici che l'andavano a trovare o le scrivevano lettere.

Cari ragazze/i, leggendo questo bel libro che Gigi Mattarelli ha scritto per voi – e lo ringrazio di cuore – vi auguro di farvi delle amiche e degli amici in gamba che vi aiutino a puntare in alto, a non arrendervi mai neanche di fronte alle difficoltà. In romagnolo si dice: *tèn bòta*! Tenete sempre duro. E tra tutti gli amici, siate furbi, spalancate il vostro cuore a Gesù, perché Lui è un Amico fedele che non ci abbandona, mai!

Vi auguro buona lettura e vi chiedo una cosa: quando avrete letto il libro, scrivetemi per raccontarmi cosa vi ha insegnato Benedetta: vi assicuro che vi risponderò.

Livio, Vescovo di Forlì

Scrivete a: S. E. Livio Corazza
Vescovo di Forlì-Bertinoro
Piazza Dante Alighieri, 1 - 47121 FORLÌ
vescovoforli@gmail.com

Presentazione dell'autore del libro "Innamorata di Dio"

Vorrei parlarvi di cinque concetti ben precisi, che introduco con alcune parole chiave

TIMORE ED EMOZIONE

È tanto tempo che pensavo di scrivere qualcosa su Benedetta Bianchi Porro, ma avevo paura. Avevo il timore di non essere all'altezza per entrare su un terreno santo, un terreno su cui altri in modo molto approfondito già avevano scritto e molto bene. E questo non essere all'altezza mi veniva non solo dall'insicurezza di scrivere qualcosa di sensato, ma anche dalla mia fede limitata, forse inadeguata per narrare una storia di fede infinita.

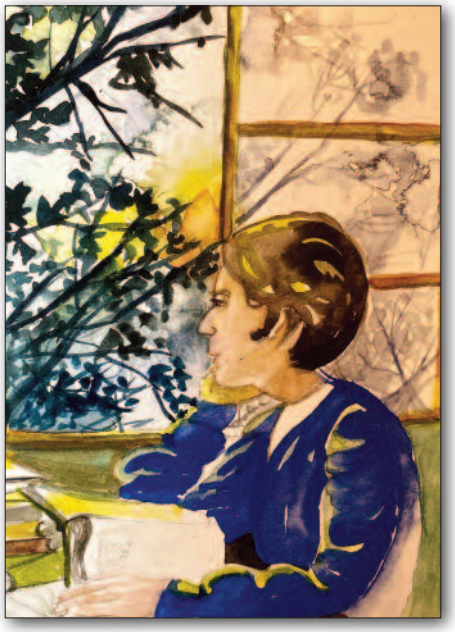
Poi mi sono buttato. Sono stato incoraggiato dal mio amico Marco Maltoni, che mi ha aperto le porte del mondo di Benedetta, mi ha messo in contatto con Emanuela, mi ha suggerito di ascoltare la testimonianza di Sofia Bandini. Ho cominciato a studiare Benedetta e in questo sono stati fondamentali i libri di don Andrea Vena e specialmente la raccolta completa degli scritti di Benedetta.

Più leggevo, più la figura di Benedetta mi si avvicinava, mi coinvolgeva e mi emozionava.

Questo è il primo insegnamento che ho ricevuto: chi si avvicina a Benedetta non può farlo in maniera distaccata, deve avere il coraggio di coinvolgersi e di lasciarsi contaminare. E… credetemi è una contaminazione molto feconda.

COINCIDENZE

L'approfondimento sulla vita di Benedetta mi ha fatto scoprire alcune coincidenze che mi hanno avvicinato ancora di più a lei. Benedetta è nata l'8 agosto 1936, lo stesso anno in cui è nata la mia mamma (28 febbraio appena qualche mese prima) che è volata in cielo 3 anni fa.



Poi scopro che Benedetta e la sua famiglia nel periodo della guerra sfollarono a Casticciano, sopra a Fratta Terme dove avevano un podere: ebbene Casticciano è il borghetto dove è cresciuto mio padre. Mi sono chiesto più volte se si fossero conosciuti.

Rimango ancora più stupito quando leggo che la casa della famiglia Bianchi Porro a Forlì era in via Giove Tonante, a fianco dello stabile in cui ho avuto il mio ufficio dal 2001 al 2004.

Coincidenza certo, forse casualità, forse mi riterrete un sognatore o un bambino un po' cresciuto, ma vi assicuro che queste cose mi hanno ancora di più avvicinato a Benedetta.

I RAGAZZI

Perché rivolgersi ai ragazzi con questo libro? Leggendo le lettere di Benedetta sono ben evidenti aspetti che coinvolgono i giovani, quelli di allora, come quelli di oggi. Sono solo cambiati gli strumenti con cui i giovani dialogano. E su questi strumenti bisognerebbe fare un approfondimento: Benedetta comunicava con i propri amici tramite lettere, che scriveva prima di persona poi con l'aiuto della mamma. Passavano giorni, settimane prima di ricevere una risposta.

Oggi con sms (oramai in disuso), chat, vocali abbiamo azzerato i tempi di attesa.

Ma come era bella una volta l'attesa di una risposta, l'arrivo del postino: l'attesa è un valore, forse ci insegna anche a non volere tutto subito, per costruire qualcosa di importante ci vuole tempo, anche per costruire e rinsaldare le amicizie.

Perché i ragazzi dunque? Perché Benedetta era una di loro: dalle sue lettere emergono i desideri di qualsiasi giovane: l'amore per lo studio, l'amicizia che ci lega agli amici, la famiglia, le aspirazioni per il futuro, la gioia per una festa, la tristezza per qualcosa che è andato storto: poi Benedetta ci comunica la sua fede che cresce, e cresce con il peggioramento della sua salute, fino a diventare qualcosa che quasi supera il limite umano.

Credo che i giovani del nostro tempo abbiano bisogno di testimoni credibili per appassionarsi alla fede e Benedetta è una di questi testimoni. Raccontare la sua

storia in maniera semplice e diretta come ho cercato di fare punta ad un messaggio preciso: la vita val la pena di essere vissuta sempre, le difficoltà della vita, la sofferenza che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino sono certamente ostacoli, ma non ci possono precludere la felicità che è l'obiettivo di ogni vita umana.

E su questo aspetto Benedetta è una vera maestra di vita: tutto le crollava addosso, chiunque sarebbe sprofondato nella depressione più nera, lei invece ha saputo capovolgere tutto: più cresceva il suo disagio fisico, più cresceva la sua fede e la consapevolezza che affidandosi a Dio tutto può essere vissuto sotto un'altra luce.

L'insegnamento di Benedetta è importante non solo per le persone giovani come lei che devono affrontare una malattia grave o una disabilità: è importante per tutti per farci capire il giusto peso da dare alle difficoltà.

Se lei che era una ragazza come le altre, è riuscita a vivere felice nonostante la sua terribile malattia degenariva, tanto più noi da lei possiamo assorbire forza e speranza perché ogni ostacolo nella vita è possibile superarlo.

Ed è proprio il concetto della felicità, probabilmente il messaggio più intenso che Benedetta offre ai ragazzi di oggi: la vera felicità, secondo Benedetta, si raggiunge affidandosi totalmente a Gesù, l'unica roccia ben salda che non ci abbandonerà mai.

I MIRACOLI SUCCEDONO

Oggi Dio sembra lontano. Ognuno deve fare i conti con i silenzi di Dio, nonostante sia ben presente la sua mano nel tanto bene che viene seminato ogni giorno anche sul nostro territorio. Spesso cadiamo nel dubbio, a me succede spesso, di fronte a morti inspiegabili di bambini, giovani, di persone che non se lo meritano: e ci chiediamo dov'era Dio? Perché non ha fatto niente?

Credo che Benedetta sia una testimone autentica anche su questo aspetto: perché lei i miracoli li ha provati sulla sua pelle. Mi riferisco al suo primo viaggio a Lourdes, dove era andata per chiedere alla Madonna la sua guarigione, offrendo la sua disponibilità per diventare missionaria.

Ebbene vive un'esperienza unica: una donna al suo fianco viene guarita. Lei no.

Parliamoci chiaro: se non fosse successo nulla avrebbe potuto dire "Ci ho provato", ma guarisce la persona che le sta a fianco: umanamente si potrebbe dire "Che sfortuna!!! per non dire di peggio".

Ma per Benedetta non andò così: nessuna delusione, nessuna imprecazione, solo la consapevolezza che la Madonna il miracolo lo aveva fatto anche a lei, forse più importante della guarigione di quella signora. Le aveva donato la serenità e la piena accettazione della sua malattia, che diventa un modo per seguire Gesù più da vicino. Il mondo si capovolge, grazie a questo miracolo: le tante persone che vanno a trovarla nel suo letto di Sirmione per consolarla, se ne vanno consolate e arricchite dentro. Benedetta comincia a considerare la sua malattia un dono di Dio e la sua fine una festa, perché la ricongiungerà definitivamente a Gesù: se questo non è un miracolo!!!!!

EGOISMO POSITIVO

Ho scritto questo libro per raccontare Benedetta ai giovani, ma l'ho anche scritto per me. Ecco l'egoismo positivo, che non è certo di Benedetta.

L'ho scritto per attingere da una campionessa della fede un po' di benzina per alimentare la mia fede flebile e insicura. E mi rendo conto che Benedetta mi ha fatto un gran regalo: probabilmente la mia fede non si è rinforzata, ma mi ha fatto entrare nel suo mondo.

Sono un vecchio sognatore, ma mentre scrivevo in diverse occasioni mi sembrava di essere anch'io a fianco al suo letto insieme a Roberto, Maria Grazia, Francesca, Nicoletta, Anna Laura e specialmente Emanuela, per ammirare le meraviglie che Dio compie in ognuno di noi.

Benedetta mi ha fatto capire che è il momento di smettere di lamentarmi e abbattermi per le difficoltà che ogni giorno incontro, mi ha aiutato ad alzare lo sguardo verso l'alto, per cominciare a ricercare quella luce che l'ha illuminata e l'ha resa così forte, nonostante fosse distesa immobile in un letto.

Se anche solo qualche ragazzo che si avvicinerà a questo piccolo libro proverà emozioni e sentimenti simili a quelli che ho provato io, allora questo lavoro sarà servito a qualcosa.

L'Associazione Benedetta Bianchi Porro dona libri alla Biblioteca di Rocca San Casciano

(Sesto Potere) – Rocca San Casciano – 5 aprile 2023 – Sono sei i volumi su Benedetta Bianchi Porro, la giovane nativa di Dovadola proclamata Beata dalla Chiesa il 14 settembre 2019, donati da parte dell'Associazione a lei intitolata alla Biblioteca Comunale di Rocca San Casciano.

La sorella di Benedetta, Emanuela Binchi Porro, si è messa in contatto con gli organizzatori della Rassegna letteraria estiva "Bar Caprera", Marcella Bandinelli e Vincenzo Bongiorno, affidando loro la consegna dei volumi. Consegna avvenuta in questi giorni proprio in biblioteca, nelle mani di Giovanna Briccolani e Ida Pini, volontarie del Gruppo socio-culturale della Fraternità di Misericordia di Rocca San Casciano, che si prendono cura dei quasi 7.500 libri in dotazione.

«I volumi – spiegano Briccolani e Pini – sono di ogni genere letterario. Da oggi è un vero piacere aggiungere anche quelli dedicati alla Beata Benedetta Bianchi Porro, per cui ringraziamo l'Associazione intitolata a Benedetta e la sorella Emanuela».

Bandinelli e Bongiorno spiegano: «Emanuela ci ha contattati tramite i social, dopo aver visto la nostra donazione alla biblioteca dei libri presentati nella Rassegna "Bar Caprera" dell'estate 2022. Ci ha fatto molto piacere poterci rendere utili per la consegna dei libri. Siamo sicuri che i volumi su Benedetta saranno davvero utili e fonte di speranza e d'ispirazione per chi vorrà prenderli in prestito e leggerli».

Chi volesse prendere uno o più volumi in prestito può recarsi in Biblioteca in via Mazzini 19 a Rocca San Casciano, ogni martedì dalle 16 alle 18. Benedetta Bianchi Porro nacque a Dovadola l'8 agosto 1936, e nel 1951 la sua famiglia si trasferì a Sirmione. Risalgono a questo periodo i primi sintomi di una grave malattia invalidante.

Benedetta, all'età di 17 anni, si iscrisse alla Facoltà di Medicina presso l'Università di Milano. Allora ebbe inizio il suo calvario legato alla malattia.

Lunghe degenze, interventi chirurgici, sofferenze, menomazioni, umiliazioni non valsero a farla desistere dal suo sogno di diventare medico. Assediata inesorabilmente dalla grave malattia, tralasciò l'università quando le mancava solo l'ultimo esame. Sorda, totalmente paralizzata, priva di ogni facoltà sensitiva, divenne anche cieca in conseguenza dell'ultimo intervento. L'unico modo che aveva per continuare a comunicare erano un fil di voce e la sensibilità di una mano, attraverso la quale venivano fatti percepire sul corpo e sul volto segni convenzionali.

«Benedetta ha spezzato con l'amore – osserva la sorella Emanuela – la sua solitudine: crocifissa ha cantato le meraviglie della vita, ha dimenticato se stessa per gli altri, ha vissuto il dolore come mistero d'amore e fonte di grazia. A tutti donava gioia e speranza. La sua fede ha operato prodigi».

Benedetta Bianchi Porro morì a Sirmione il 23 gennaio 1964. E ogni 23 gennaio sarà festeggiata quale nuova Patrona del Comune di Dovadola, dove il suo corpo è custodito, nell'Abbazia di Sant'Andrea, intitolata da quest'anno anche alla Beata Benedetta.

Beata Benedetta patrona di Dovadola

La scelta di Benedetta Bianchi Porro a Patrona di Dovadola è motivo di gioia per la nostra comunità. È un fulgido esempio di fede e umanità, quello di Benedetta, al quale ispirare il nostro agire. Con grande felicità abbiamo assistito al passaggio da Venerabile a Beata, attraverso il processo avviato il 25 gennaio 1976 e con la consacrazione da parte di Papa Francesco nel 2019, per le virtù alimentate dalla fede, testimoniate in vita, nonostante le grandi sofferenze fisiche, trasformate da Benedetta in occasione di dono agli altri, in occasione di bene.

Nel 2020 a livello locale fu avviata una petizione affinché la nostra concittadina diventasse Patrona e il documento, sottoscritto dai dovadolesi, fu consegnato ufficialmente a me e contemporaneamente a mons. Livio Corazza, Vescovo della Diocesi di Forlì-Bertinoro, durante l'anniversario della nascita della Beata, presso il parco adiacente all'abbazia di Sant'Andrea (La Badia).

Questa richiesta avviò di fatto la relativa procedura, sia quella religiosa sia quella civile, per fare in modo che il 23 gennaio di ogni anno, anniversario della morte di Benedetta, diventi giorno di festa per tutta la collettività di Dovadola. Il 27 novembre 2020 il Consiglio Comunale di Dovadola ha fatto sua la proposta avanzata dai cittadini. Si è poi arrivati all'elezione della Beata Benedetta Bianchi Porro a Patrona del Comune di Dovadola, al termine di un percorso condiviso con la Diocesi di Forlì-Bertinoro e approvato dal Vaticano, come ci ha confermato il Vescovo, mons. Livio Corazza con una lettera che abbiamo messo a verbale, quale momento importante per la storia della comunità.

Sono contento che la Patrona di Dovadola sia la Beata Benedetta ovvero una nostra concittadina, una figura straordinaria, nata l'8 agosto 1936 e salita in Cielo il 23 gennaio 1964, sepolta nella Badia di Sant'Andrea.

Una Beata che guiderà e proteggerà i nostri passi presenti e futuri. È motivo d'orgoglio, inoltre, aver rafforzato il legame tra la storia della Beata Benedetta Bianchi Porro e quella del nostro Comune.

Conseguentemente al repentino cambio del Patrono, l'Amministrazione Comunale non è riuscita ad organizzare iniziative specifiche, ma è chiaro l'intento di provvedere adeguatamente nel 2024, e da parte mia e dell'Amministrazione di dare maggiore impulso al turismo religioso di Dovadola e del suo territorio, facendo conoscere la Beata Bianchi Porro e valorizzando allo stesso tempo l'eremo santuario di Montepaolo, dove Sant'Antonio da Padova svolse la sua missione per circa 15 mesi, fra il 1221 e il 1222.

Con il turismo religioso, anche da un piccolo, ma importante paese come Dovadola, potrà ripartire con rinnovato impulso quell'attività tesa ad affratellare le persone.

Francesco Tassinari
Sindaco di Dovadola

Il rosario con Benedetta

Ogni lunedì sera alla Badia di Dovadola viene recitato il rosario attorno alla tomba della Beata Benedetta Bianchi Porro. Il rosario si può seguire anche attraverso i social sulla pagina Facebook "Il rosario con Benedetta".

La preghiera inizia sempre con la lettura di un testo di Benedetta, poi vengono elencati i nomi delle persone per cui quella sera si recita il rosario, nomi che vengono scritti nel libro posto accanto alla tomba della Beata. Al termine di ogni decina viene aggiunta la giaculatoria "Benedetta prega per noi, prega con noi". Si conclude con le litanie, la preghiera secondo le intenzioni del Papa e l'inno a Benedetta.

Il terzo lunedì del mese la preghiera continua con la messa, celebrata normalmente dal parroco don Giovanni Amati. «Una delle cose che più mi ha colpito iniziando il mio ministero a Dovadola – afferma don Giovanni – è la fedeltà con cui viene vissuto questo momento di preghiera. Le persone che partecipano, quasi tutte del paese di Dovadola, sono abitualmente una ventina, più quelle in collegamento via social. Mi colpisce anche la cura con cui ci si prepara alla preghiera: chi sceglie il testo da leggere, chi mette in ordine l'elenco dei nomi delle persone per cui si pregherà, chi predispone quanto necessario per un efficace collegamento via internet. Tutto con grande semplicità, alla scuola di Benedetta dentro il grande sì di Maria».

Chi desidera segnalare nomi di persone per cui pregare al rosario del lunedì può farlo scrivendo a: don_a_gio@yahoo.it.

INCONTRI

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE 14 MARZO 2023

Riflessioni dei ragazzi della Scuola Secondaria di I grado scaturite dopo l'ascolto della testimonianza sulla vita della Beata Benedetta Bianchi Porro narrata dalla sorella Manuela

Ragazzi/e di 1ª Media

È stato bellissimo conoscere questa persona. La triste storia mi ha fatto piangere. Mi chiedo: cosa ha pensato Benedetta prima di morire? (*Elia*)

La felicità è abitare in Dio. Nei momenti poco felici la fede è molto importante. Benedetta è una persona fantastica e credente. Per questo mi dispiace molto per la sua morte ma ammiro il suo modo di realizzare i suoi sogni. (*Sofia*)

Benedetta, sei un punto di riferimento per tutti noi. Ti stimo molto e mi dispiace molto per la tua malattia. Mi sarebbe piaciuto molto conoscerti. (*Glicine*)

Penso che Benedetta sia una ragazza a cui ispirarsi. (*Alice*)

Anche se stava male ha sempre aiutato le persone. (*Giulia*)

Ragazze di 2ª Media

Benedetta, per me, è un esempio da seguire. Il suo coraggio mi ha veramente stupito e commosso. Io, se fossi stata in lei, non avrei avuto la forza neanche di consolare me stessa, mentre lei si occupava degli altri. Il sorriso le è stato strappato per colpa di un intervento ma lei lo ha donato a milioni di persone e lo dona tuttora a chiunque senta la sua storia. (*Jennifer*)

È meraviglioso pensare che lei, così malata, si sentiva grata di tutto. Perdendo tutti i sensi aiutò gli altri ad essere felici, non il contrario. Ha aiutato molte persone ascoltando i loro problemi anche senza l'udito. Perdendo tutti i sensi ha passato periodi duri anche all'Università; i medici non hanno saputo diagnosticarle il problema, ma lei lo aveva capito. Benedetta ha perso anche la vista e l'olfatto, ma lei era grata di tutto e vedeva la luce di Dio nel buio. (*Noemi*)

Mi ha colpito quando Benedetta ha incontrato quella donna (ragazza inferma), durante il pellegrinaggio al Santuario di Lourdes: ha voluto 'salvare' lei e non se stessa. Per me è un esempio da seguire perché ha pensato alla vita di un altro piuttosto che alla sua. Benedetta l'ha fatto anche perché quella donna era sola, mentre lei aveva una famiglia accanto. Lei ha amato il prossimo. (*Irene*)

Ragazzi/e di 3ª Media

Benedetta è una ragazza che, dopo anni di studio all'Università di Medicina, si diagnostica da sola una malattia che l'accompagnerà fino alla morte. Nel tempo, tra la scoperta della malattia e la morte, Benedetta cresce molto interiormente e accetta le sue condizioni di salute dedicando la sua vita a Dio, agli amici e ai conoscenti che ogni giorno arrivavano da lei per parlare con questa ragazza caratterialmente forte; fedele e capace di affrontare le scelte in modo maturo anche dal punto di vista affettivo, donando se stessa nella logica dell'oblatività. (*Matilde*)

Benedetta ha sempre pensato agli altri, sapeva che la sua malattia creava difficoltà alla mamma, alle sorelle..., ma è sempre stata allegra donando la gioia alle persone che la circondavano; e nel cuore conservava la fede in Dio. Nonostante tutte le situazioni che ha vissuto, tristi e anche felici, lei vede la sua vita sempre, immancabilmente, come un dono di Dio. (*Lisa*)

Benedetta è una ragazza che ha avuto una malattia che le ha portato via tutto; ma la sua fede le ha cambiato la vita. Ha saputo guardare il mondo con amore, ringraziare Dio per quello che le ha dato. Con la sua fede dono e coraggio agli altri insegnando ad amare la propria vita. (*Jessica*)

Del racconto mi ha colpito quella catena di gente che veniva da lei per ascoltarla. Molti venivano per confortarla ma in realtà, più che dare, le persone ricevevano da lei. (*Luca*)

Benedetta mi ha insegnato ad accendere la candela che serve a non smarrirsi. (*Caterina*)

PARROCCHIA DI DOVADOLA - FONDAZIONE BENEDETTA BIANCHI PORRO
ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

8 AGOSTO 1936-2023

87° anniversario della nascita di Beata BENEDETTA Bianchi Porro

BADIA DI DOVADOLA

sabato 5 agosto 2023 ore 21.00

"SENTIRSI BENEDETTA"

Nella storia di Beata Benedetta Bianchi Porro
recital-concerto con Gianluigi La Torre e Laura Gambarin

domenica 6 agosto 2023 ore 11.00

S. MESSA celebrata da Don GIOVANNI AMATI
parroco di Dovadola

lunedì 7 agosto 2023 ore 20.30

recita del S. ROSARIO alla tomba di Beata Benedetta

martedì 8 agosto 2023 ore 20.30

S. MESSA presieduta
da S.E. Mons. LIVIO CORAZZA
Vescovo di Forlì-Bertinoro

TARANTO 19, una storia "Benedetta"

709 chilometri sono tanti da fare in auto. E se dovessimo farcela a piedi ci metteremmo 141 ore, poco meno di 6 giorni. Eppure, Dovadola ha un posto speciale nel nostro cuore, nonostante siamo di Taranto, città della Puglia lontana dai paesaggi appenninici del forlivese. La storia del nostro gruppo scout, il Taranto 19, è legata infatti a doppio filo con quella di Benedetta Bianchi Porro, la beata che da sempre ci indica la strada da percorrere. Nessuno di noi l'ha mai incontrata personalmente, ma sentiamo che è vicino a noi in ogni momento e in quelli più difficili i suoi scritti ci sono di aiuto e conforto.

La nostra storia e quella di Benedetta si intrecciano nel 1994: noi stavamo per festeggiare il primo anniversario dell'apertura del nostro gruppo, mentre a Dovadola erano già trent'anni che Benedetta aveva abbandonato questa terra per ricongiungersi con Dio. L'abbiamo conosciuta attraverso la sofferenza.

«Era un periodo particolarmente doloroso della mia vita – sono le parole di Giovanni La Capria, il nostro capo più "esperto" e uno dei fondatori del nostro gruppo – e un sacerdote amico mi presentò la figura di Benedetta. Leggere di questa figura e della sua vita così costellata di sventure mi prese a tal punto da voler visitare i luoghi della sua infanzia, cosa che avvenne di lì a poco. In quell'occasione ebbi il piacere di conoscere la mamma di Benedetta, un'autentica leonessa che sprigionava una carica esplosiva. Mi accorsi di aver trovato in Benedetta una nuova amica perché mi aiutò a vivere meglio quel periodo della mia vita. Proprio come fanno tutti gli amici veri».

«Dopo qualche anno – prosegue il nostro Gianni – la mia comunità capi mi affidò il compito di seguire il nascente Clan del gruppo, quella branca in cui ci sono i ragazzi dai 16 ai 21 anni. A quell'età i dubbi e le problematiche legate alla fede sono tantissimi così mi venne un'idea: se Benedetta aveva aiutato me, poteva aiutare anche loro. Senza indugi presentai a questi giovani la figura di Benedetta e anche loro se ne innamorarono. Il loro entusiasmo fu tale che decisero di intitolare il Clan a Benedetta Bianchi Porro, e questo nome rimane ancora oggi, a quasi trent'anni di distanza. Poi venne la prima route, un percorso a tappe che percorriamo a piedi con lo zaino sulle spalle, a Dovadola, una cittadina in cui ogni luogo ci parlava di Benedetta. Da quell'esperienza è nata la prima carta di Clan, un documento che impegna i ragazzi in obiettivi comuni. I posti, le persone incontrate, l'atmosfera che si respirava in quel piccolo grande paesino costituirono i presupposti per dar vita a un solido e imprescindibile legame tra la nostra comunità e quella di Benedetta. Da quell'anno, ogni quattro anni, questo incontro si ripete per dar modo a tutte le generazioni di conoscere Benedetta più da vicino. Una nostra inseparabile compagna di strada che ci conduce all'amicizia con Dio».

E quel legame continua. Eravamo a Forlì il 14 settembre del 2019, quando il cardinale Becciu proclamò Benedetta beata. E torneremo quest'estate a Dovadola, stavolta per festeggiare qualcosa di nostro, i trent'anni del gruppo scout Taranto 19. Trent'anni vissuti nel segno di Benedetta, una compagna di strada che non smettiamo di sentire vicina a noi. Proprio come dal suo letto era vicina ai tanti che le facevano visita. Come usava dire: «La carità è abitare negli altri».

IN RICORDO DI LILIANA FABBRI

In una lettera a padre Gabriele Casolari, così si esprimeva la Beata Benedetta: «E l'amore è più forte della morte». Aggiungeva inoltre che le piaceva molto questo canto spiritual: «Un giorno deporrò il mio fardello, e distenderò le ali… in quel giorno sentirò le sante trombe!». È quanto è avvenuto da breve tempo nella storia terrena di Liliana Selli Fabbri, Presidente dell'Associazione "Amici di Benedetta", per oltre un decennio.

Ero informata da tempo sulla biografia e sulla spiritualità della Beata, ma conoscevo superficialmente l'esistenza ed i moduli via via mistici dell'animo di questa ragazza forlivese. L'incontro "fortuito" con Liliana, in un settembrino weekend per giovani emiliano-romagnoli a Dovadola, promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo, ha contribuito, e non poco, ad una mia sempre più profonda comprensione di Benedetta. Liliana, infatti, con la sua convinta adesione alla causa di questa straordinaria giovane, mi conquistava al punto che ho iniziato i miei personali approfondimenti sulla Beata. Dedita in modo encomiabile alla propria famiglia, Liliana trovava sempre il tempo di occuparsi di tutto ciò che concerneva la diffusione del mosaico spirituale della Serva di Dio. Dagli incontri con il clero, in particolare con i nostri vescovi emeriti, mons. Vincenzo Zarri, prima, e mons. Lino Pizzi, poi, all'organizzazione degli aderenti all'Associazione dei membri per la causa di Benedetta; dall'allestimento di mostre d'arte e mercatini, finalizzati alla diffusione del carisma della Beata, ai convegni culturali di Dovadola, rivolti a favorire con borse di studio l'ingresso dei giovani nel vasto e complesso mondo del lavoro. Pensando a Liliana, mi viene in mente un elogio della donna, esaltata alla fine del libro biblico dei Proverbi, capitolo 31, in cui si parla di una donna forte, il cui "valore è ben superiore alle perle" (v. 10), "neppure di notte si spegne la lucerna" (v. 18), "forza e decoro sono il suo vestito" (v. 25), "apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà" (v. 26), "la donna che teme Dio è da lodare. Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino" (vv. 30.31). Mi sembra un ritratto perfetto per Liliana, come può fare solo lo Spirito Santo.

Non siamo noi, poveri e fragili esseri umani ad esaltare Liliana, ma le sue attività di impegno incrollabile nel far giungere il messaggio di Benedetta «fino agli estremi confini della terra» in senso davvero letterale: tramite Liliana, e naturalmente chi l'ha preceduta in tale diffusione (ricordo in particolare Anna Cappelli), Benedetta è conosciuta in tutti i continenti. Dopo una celebrazione eucaristica in onore di Benedetta a Dovadola, io stessa ho dialogato con una coppia di sposi giunti dal Canada per scoprire la santità della giovane forlivese. Desidero pure ricordare l'intensa collaborazione di Liliana con la famiglia Bianchi Porro e le varie autorità – ecclesiali, politiche, culturali – con Sirmione sul Garda, località dove si svolse parte della vita di Benedetta e dove concluse la sua esistenza terrena. E non posso trascurare, tenace e vivace, l'impegno di Liliana nella divulgazione degli scritti di Benedetta e su Benedetta. Quante persone, religiose e laiche, si sono sentite attratte dall'occuparsi di questa Beata! Solo lo Spirito Santo ha dipanato e svolge tuttora questa impresa di tener desto l'interesse per Benedetta, la quale, ne sono certa, sceglie le anime che debbono aiutarla a diffondere la "buona novella" del Signore nostro Gesù Cristo. Non ci resta, dunque, che offrire a Dio sacrifici di lode e di ringraziamento per la vita di Liliana, che si inserisce perfettamente in questa luminosa scia di testimonianza. E non vi sembri inopportuna la seguente citazione biblica a commento di tanta dedizione di Liliana: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà… parve che morissero, ma essi sono nella pace…Dio li ha provati, li ha saggiati come oro al crogiuolo e li ha graditi come un olocausto» (cfr. Sap 3,1-6).

Iside Giambi

EVENTI IN RICORDO DI BENEDETTA

- *Sabato 4 marzo 2023*
  Suore francescane elisabettine - Chiesa di Santa Sofia - PADOVA
- *Domenica 12 marzo 2023*
  Parrocchia "San Giuseppe all'Adige" - Basson (VERONA)
- *Martedì 14 marzo 2023*
  Scuola Secondaria di Primo Grado "Blaise Pascal" - Castiglione delle Stiviere (MANTOVA)

Accoglienza alla ROSA BIANCA

L'hotel ristorante Rosa Bianca da Moreno (Località Giuseppa, 47012 Dovadola) prende il nome dal fiore che sbocciò il giorno della morte della venerabile Benedetta Bianchi Porro, il 23 gennaio 1964.

Il ristorante è aperto sia a pranzo che a cena il venerdì, sabato, domenica e lunedì. Mercoledì e giovedì solo a cena. Martedì chiuso per turno.

È sempre consigliata la prenotazione. A richiesta possibilità di apertura straordinaria per gruppi anche nei giorni di chiusura.

Il ristorante propone i piatti tipici della Romagna-Toscana preparati da Moreno e dal suo staff per gustare le specialità e i sapori di una volta accompagnati dalla cordialità e dalla gentilezza di sempre (tartufo, porcini, prugnoli, primi fatti in casa, fiorentine, arrosti tipici, cacciagione non potranno mai mancare).

Telefono 349 8601818 - 0543 933344

email ristorante@damoreno.net
hotel@damoreno.net

Come arrivare

percorrere la statale SS67 da Forlì per Firenze, arrivati a Dovadola, appena passato il tunnel, svoltare a destra, giunti alla piazza principale proseguire a destra seguendo le indicazioni per abbazia Sant'Andrea. Arrivati all'abbazia, proseguire per 200 metri fino all'indicazione "Hotel Ristorante Rosa Bianca da Moreno" sulla destra.

GLI AMICI CI SCRIVONO

BIAGINA BELLACCOMO
AGRIGENTO

Voglio ringraziare Benedetta. Dovevo subire un intervento a Catania, la paura e l'ansia si erano impossessate di me. Ho pregato tanto Benedetta, la pregavo che tutto andasse bene, avevo paura di restare la notte in ospedale. L'intervento è andato bene e la sera stessa sono stata dimessa. Continuo a pregarla affinché vada tutto bene e finalmente dopo più di nove mesi possa liberarmi definitivamente da un accesso perianale che non mi faceva più gustare le gioie della vita. Grazie Benedetta prega per me e prega con me.

Testimonianza

Un pellegrinaggio speciale dalla parrocchia di San Luigi Gonzaga di Brescia.

La cosa che posso a nome di tutti esprimere è che l'incontro con la sorella di Benedetta, Emanuela, e la visita nella stanza dove Benedetta morì, è stata… **un'esperienza UNICA!!!**

Antonella Piacentino

PER CONOSCERE BENEDETTA
(testi in commercio nelle librerie)

Benedetta Bianchi Porro, Scritti Completi, a cura di Andrea Vena, San Paolo
Benedetta Bianchi Porro, Biografia autorizzata, di Andrea Vena, San Paolo
Benedetta Bianchi Porro, Nella fede la gioia, di Andrea Vena, EMP
Vivere è bello, appunti per una biografia di Benedetta Bianchi Porro, di Emanuela Ghini, Ed. Rizzoli
Benedetta, sintesi biografica a cura di Maria G. Dantoni, LDC
Biografia, di padre Lorenzo Da Fara, Ed. Carroccio
Caro Libro, Diario di Benedetta illustrato con 40 tavole a colori degli alunni di una IV elementare di Lugo (RA), Ed. Morcelliana
Benedetta Bianchi Porro, di Piero Lazzarin, EMP
Oggi è la mia festa, Benedetta nel ricordo della madre, Carmela Gaini Rebora, EDB
La Madonna mi è cara, don Massimo Masini, Paoline

Testi di Benedetta in lingua italiana e straniera
(info in Parrocchia a Dovadola)

Siate nella gioia, Diario e lettere con introduzione di David Maria Turoldo
Il volto della speranza, lettere di Benedetta e degli amici
Oltre il silenzio, note biografiche e testi scelti di Benedetta
Testimone di Resurrezione, pensieri di Benedetta a confronto con passi della Scrittura
Pensieri, 1961, raccolta tratta dai diari di Benedetta
Pensieri, 1962, raccolta tratta dai diari di Benedetta
Benedetta, di Alma Marani
Abitare negli altri, Testimonianze di uomini e donne d'oggi su Benedetta
Beyond Silence (*Oltre il silenzio*, in inglese)
Mas alla del Silencio (*Oltre il silenzio*, in spagnolo)
Au delà du silence (*Oltre il silenzio*, in francese)
Uber das schweigen hinaus (*Oltre il silenzio*, in tedesco)
Alem do silencio (*Oltre il silenzio*, in portoghese)
Oltre il silenzio, in giapponese - Tokyo
Oltre il silenzio, in russo - Roma
Oltre il silenzio, in arabo - Beirut
Oltre il silenzio, in esperanto - Cesena (FC)
Oltre il silenzio, in cinese - Taipei
Oltre il silenzio, in maltese - La Valletta
Cudo zivota (*Il volto della speranza*, in croato)
Oblicze Nadziei (*Il volto della speranza*, in polacco)

Disponiamo di immaginette, depliants in varie lingue.

SEGNALATE MIRACOLI

Cari amici ed amiche, grande è stata la gioia di vedere agli altari la nostra Beata Benedetta. Ma questo non deve fermarci: continuiamo ad invocarla e ad affidare alla sua intercessione quanti si affidano alle nostre preghiere e chiedono guarigioni interiori e fisiche. Come sapete, per la canonizzazione serve un secondo miracolo, quindi non rinunciamo a proporre Benedetta come modello e amica di viaggio, come colei che è sempre pronta ad intercedere presso il Signore Gesù affinché aiuti e sostenga quanti a lei si affidano e confidano. Se venite al corrente di guarigioni "fisiche" inspiegabili per la medicina, fateci la cortesia di segnalarcele affinché si possano valutare i casi. Tutti noi sappiamo quanto nel contesto odierno, dove è così di moda la "cultura dello scarto", come spesso ricorda papa Francesco, la Beata Benedetta è segno di consolazione per quanti a lei si affidano con fiducia; ma è pure segno di contraddizione per quanti ritengono che una vita "menomata" non meriti di essere vissuta. Ecco l'attualità di Benedetta, che non può essere "nascosta sotto il tavolo", come ricorda Gesù, ma posta bene in vista perché doni a tutti luce e serenità, fiducia e coraggio.

«LE GRANDI ACQUE NON POSSONO SPEGNERE L'AMORE...»

Questo versetto del Cantico dei Cantici mi è tornato molte volte in mente in queste settimane di alluvione, di frane, di emergenze che hanno colpito tante persone e anche la nostra vallata.

Ho ricevuto telefonate e messaggi da tanti devoti di Beata Benedetta che volevano informarsi della nostra situazione, in particolare a Dovadola.

Anche da noi in vallata la situazione è molto grave non a causa delle alluvioni, ma per le frane che bloccano le strade di accesso e di uscita. L'Amministrazione comunale, i Vigili del fuoco, la protezione civile sono al lavoro continuamente per soccorrere le emergenze. A Dovadola diverse famiglie sono state evacuate, ne abbiamo accolta una in canonica, ma la Badia e la tomba di Benedetta non sono state toccate.

In questa situazione le persone sono spinte a uscire di casa e ad andare in piazza per incontrarsi, scambiarsi informazioni, segnalare problemi e bisogni: ognuno ha qualcosa da raccontare e ogni frammento va a comporre il mosaico delle notizie sempre in aggiornamento. Anche come parrocchia cerchiamo di essere presenti per ascoltare e accompagnare.

A presto, a Dovadola.

don Giovanni Amati
parroco di Dovadola

NUOVO SITO UFFICIALE
www.beatabenedetta.org
VISITATECI!!!

L'Associazione "Beata Benedetta B.P." è sempre disponibile per organizzare o partecipare ad incontri sulla figura della Beata Benedetta. La sorella Emanuela Bianchi Porro e il biografo don Andrea Vena sono disponibili anche durante l'estate per i gruppi, grest, campi scuola...

PER COMUNICARE CON NOI, PER RICHIEDERE LIBRI O ALTRO MATERIALE, POTETE RIVOLGERVI A:

info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org

PER OFFERTE:

ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO ONLUS
c/c postale 001044470506
oppure
IBAN IT 54 X 08542 13200 000000265778
BIC ICRAITRRF20
Credito Cooperativo Ravennate Forlivese & Imolese

codice fiscale 97281960159
Dona il tuo **5xmille** all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro